



6° Randonnèe Transnazionale delle Alpi Orientali Organizzata dalla C.T. Portogruarese 19/20/Giugno



**Partenza ore 23.00 del 19 Giugno in
15 sotto la pioggia Km 419**



**Partenza alle ore 7.00 del 20 Giugno
solo in 5 sotto la pioggia Km 235**

di Rinaldo De Salvador

La mia 400 km quest'anno parte da lontano. E' ancora inverno quando apprendo dal sito dell'organizzazione della scomparsa di Gianni, il presidente. Sarò presente, per onorarne il ricordo. Comincio ad uscire in bici, preparo la trasferta a Bergamo per l'Adunata Nazionale ANA; fatta quella una serie di circostanze contrarie, lavoro, casa, impegni vari, mi provocano un rigetto verso la bicicletta che rimane per ventidue giorni chiusa nella sacca. Una sera mi arriva a casa il nostro presidente Efisio bardato con fascie e fanali, e al mio stupore mi risponde che si sta preparando per la 400 km di Portogruaro. Mi sale il magone; ma come, io lanciai le idee e poi non le porto a termine? Pulisco la bici e risalgo in sella il 2 giugno. Subito due garette in circuito, un paio di uscite sopra i 100 km e mi sento pronto, tanto il percorso lo conosco e so come gestirmi. Arriva il 19, dovremmo essere in quattro, ma uno rinuncia spaventato dalle previsioni meteo. Così la sera siamo in tre: Efisio, Eligio ed

io. Comincia a piovere forte verso le sette. Molti rinunciano a partire alla fine siamo in quindici, compreso il mio amico Renzo Masiero che son riuscito a dirottare assieme a tre suoi amici dalla Granfondo Sportful. Decidiamo di stare insieme. Non c'è la scorta delle moto causa il maltempo, ma a me non dispiace, andremo più tranquilli. Partiamo che non piove, ma dura poco. Prima di S.Giorgio di Nogaro fora Minto amico di Masiero e sta diluviando. Ci fermiamo sotto la tettoia di un bar e lo attendiamo. Solo Usai prosegue da solo. Una giovane coppia in macchina ci chiede se attendiamo uno che è fermo per strada, Masiero gli chiede se possono recuperarlo e portarlo da noi. Dopo un po' sono di ritorno col malcapitato fradicio. E' mezzanotte passata, piove, chissà cosa hanno pensato quei ragazzi. Ripariamo la ruota e si riparte, abbiamo perso 40 minuti. Poco dopo vedo una freccia a terra, fermo gli altri e torno indietro per un controllo. Ne trovo un'altra con la scritta "200". Dopo circa 200 metri c'è una deviazione, la prendo, poi mi accorgo che è il percorso della 200 km. Torno indietro e non c'è più nessuno, li chiamo al telefono, non rispondono, alla faccia del tutti insieme. Proseguo da solo ma

non riesco a vederli nei rettilinei. A Cervignano non vedo la deviazione, proseguo fin dopo la stazione poi torno indietro, ho perso altro tempo. Cerco di stare calmo anche se mi monta il nervosismo, da questo momento faccio affidamento solo su me stesso. A Villesse smette di piovere, mi suona il telefono, è Efisio, mi aspettano in piazza a Gradisca. Prima di raggiungerli sbaglio ancora, supero il ponte di ferro e mi trovo a Sagrado. Arrivo a Gradisca e proseguo subito. Io mi tolgo la mantellina in corsa sperando sia di buon auspicio, ma dopo pochi minuti devo rimetterla. Arriviamo a Gorizia che diluvia. Anche qui troviamo un'anima buona che in auto ci scorta fino alla frontiera. Sono circa le tre di notte, non so immaginare cosa pensano i pochi che ci vedono. Si va insieme per i saliscendi fino ad Ajdovscina, ci fermiamo per trovare l'inizio della salita, piove poco. Iniziamo la salita ed ognuno va col proprio passo. Io salgo tranquillo, mi tolgo subito la mantellina, i primi spariscono abbastanza presto dalla vista, ma quelli dietro sono sempre a distanza e non si avvicinano, e questo mi rincuora. Comin-



cia ad albeggiare, non piove, c'è vento forte a folate, ma quasi sempre siamo coperti dalla vegetazione. Prima di Podkraj trovo i primi, Eli-gio è sorpreso di vedermi così presto, ma mi sento proprio bene. C'è anche Usai che è tornato indietro perché non ha trovato il controllo. Ripartiamo senza aspettare gli altri ed arriviamo finalmente al controllo. Dopo qualche minuto arrivano anche gli altri. Manca un amico di Masiero, iniziano le telefonate, viene rintracciato ma non sa dove si trova. Masiero parte in auto con un addetto al controllo per recuperarlo, intanto arrivano i due croati che erano davanti a noi ma che evidentemente hanno sbagliato da qualche parte. Usai è già andato, decidiamo di partire anche noi perché si è rimesso a piovere e fa freddo. L'inizio discesa è difficile, poi mi riscaldando un po' e va subito meglio. In fondo alla discesa arriva dall'altra parte l'amico di Masiero. Mi fermo con lui che avverte Masiero di essere a Kalce con me. Masiero è ancora su al controllo, il suo amico decide di fermarsi perché ha il cambio rotto. Io riparto, intanto gli altri hanno proseguito, li vedo in fondo ai rettilinei, hanno 4, 5 minuti di vantaggio. Non accelero per raggiungerli, perché temo la salita di Topol. A Vrhnika non vedo subito la deviazione e la allungo di poco. Dopo un po' li rivedo sono sempre alla stessa distanza. Li vedo l'ultima volta ad Horiul, la strada fa un angolo retto e li posso cronometrare a 3'41", sto recuperando senza faticare. Poi non li vedo più perché la strada si fa tortuosa, vedo un'indicazione per Polhov-Gradec, mi fermo ma non vedo frecce, ricordo a memoria dal road-book un 6 km e la deviazione per questa località, ma non li ho percorsi da Horiul. Proseguo ma non mi ritrovo, il maltempo mi altera i riferimenti. Dopo 6 km mi fermo,

piove a dirotto, provo a telefonare ma il telefonino si è bagnato e non si riaccende. Torno indietro al bivio precedente, sono 6 km esatti, prendo la strada per Polhov-Gradec ma è subito in salita e non la riconosco. Estraggo il road book che intanto è diventato una poltiglia, lo rileggo con cura, ero sulla strada giusta. Riparto e torno al punto di prima ricontrollando i km. Ho perso mezz'ora esatta quindi da ora so che devo fare da solo, anche se dietro dovrei avere ancora Masiero e soci. Dopo un chilometro e mezzo trovo la rotonda di Dobrova con la segnalazione Polhov-Gradec e poi affronto la salita di Topol. Stavolta non devo scendere di bici, perché mi sento bene e ne conosco le insidie. Piove a dirotto in mezzo al bosco, le scarpatine di bordo strada ogni tanto franano, la salita è subito dura ed alla fine è durissima, ma non cedo e arrivo in cima. Gli altri sono già andati, sotto una tettoia poco distante in due si stanno cambiando. Mi salutano con un cenno, io penso cosa si cambino a fare visto che sta sempre diluviando. Mi metto il tembro, sono le 8,56 avevo un po' perso la cognizione del tempo. Entro al bar per un caffè caldo, riesco e questi non ci sono più. Poco male penso saranno ripartiti da non più di tre minuti, li raggiungerò presto. Mentre mi preparo a ripartire esce un'auto dal parcheggio e passandomi davanti mi salutano. Erano i due croati, avevano programmato di arrivare fin lì, ecco perché si cambiavano. Intanto Masiero non arriva, gli altri, faccio un rapido calcolo avranno i 4 minuti iniziali di vantaggio più la mezz'ora persa, più la mia sosta al controllo di circa 8 minuti. Loro si saranno fermati un po' di più quindi potrebbero avere circa 20-25 minuti di vantaggio. Qualcosa recupererò in discesa, poi conosco il percorso, loro qualche volta dovranno fermarsi, al controllo di Trzic li potrei riprendere. Piove sempre tanto, ma riesco ad alimentarmi regolarmente e non soffro. Fino a Naklo va

tutto bene, ma lì come il solito diventa un piccolo labirinto. Chiedo a tre persone diverse la direzione e ne ricevo tre indicazioni diverse. Per fortuna l'ultima di due ragazze in uno stentato inglese è corretta. Arrivo finalmente a Trzic, ma gli altri se ne sono già andati da oltre 20 minuti. Chiedo di Masiero e mi dicono che si sono tutti ritirati, quindi sono l'ultimo. Mi dicono che mancano ancora i due croati, allora li informo che li ho visti andarsene da Topol in auto. Riparto dopo un bel panino col salame, l'inizio salita è diverso, non si entra più in paese, quindi si evita quell'infame rampa che riportava sulla strada principale. Salgo bene verso il confine con l'Austria, dopo un po' passando dalla moltiplica grande alla piccola mi si blocca la catena. Scendo dalla bici, mi sembra si sia rotto il bilanciario posteriore. Sono nel punto più lontano, non ho telefonino, quelli del controllo se ne saranno già andati. Decido di ridiscendere al paese e trovare un telefono, ma riguardando la catena vedo che si era solo incastrata una maglia in un dente della corona grande a causa della mancanza d'olio. Sono salvo ma che spavento. La salita si fa sempre più dura, c'è un forte vento contrario, all'improvviso non ho più forze. Dopo l'ultima galleria mi fermo, prendo un pezzo di crostata dalla borsa e provo a mangiare. Mi incammino a piedi mentre mangio e prima del monumento risalgo in bici per l'ultimo tratto. Dopo un po' mi superano quelli del controllo, che figura se mi avessero visto salire a piedi. Finalmente sono in cima e nel lungo tunnel di valico finalmente non piove. Quando esco però prendo anche quella che il tunnel mi ha risparmiato. La discesa già brutta di suo diventa terribile con la pioggia, il freddo ed il traffico. Affronto la ripida rampa a metà discesa sapendo che è l'ultima vera salita e le gambe mi dolgono un po', d'altronde sono in giro da più di 12 ore sotto la pioggia. A Maria Ellend mi fermo per un caffè nel bar in

Rinaldo De Salvador

cui mi ero fermato tre anni fa, il prezzo € 3,30, mi risveglia subito. Guardo avanti verso ovest per vedere se il cielo rischiarà, ma sono solo sensazioni, comunque piove meno. Poco prima di Furnitz improvvisamente vedo in lontananza due ciclisti, mi ritornano tutte le forze, quando li sto per raggiungere si fermano. Sono i due di Genova, chiedo se hanno problemi, mi dicono di no, chiedo degli altri, mi dicono che sono avanti un quarto d'ora. Allora al controllo di Arnoldstein li trovo, ormai manca poco. Invece al controllo Renzo Bertoli che mi attende col tè caldo mi dice che son partiti da tre quarti d'ora. A questo punto decido di aspettare gli altri due e di fare l'ultima parte in compagnia anche perché ho il telefo-

nino fuori uso e la luce posteriore che va a tratti. Arrivano dopo un po' ma vogliono ritirarsi, sono al loro terzo tentativo ma non ce la fanno. Li esorto a proseguire con me, Renzo li assicura che sono in buone mani (mah!) alle 17 circa partiamo. Subito si staccano nella leggera salita verso Coccau, io proseguo tranquillo e li aspetto alla frontiera. Poi attraversiamo Tarvisio e la strada comincia a scendere con vento a favore. Breve sosta a Pontebba per un caffè, in tempo per sentire la fine della partita Italia-Nuova Zelanda. Poi ancora giù, a Chiusaforte finalmente smette di piovere, il vento alle spalle ci aiuta. A Venzone sono leggermente avanti, mi faccio vedere mentre entro in paese, supero delle transenne ed arrivo al controllo con ristoro. Passano i minuti e i due non arrivano, allora l'addetto al controllo manda la moglie verso Gemona per sincerarsi che non siano andati dritti. Invece appaiono uno alla volta, si erano persi anche fra di loro cercando di aggirare le transenne. Si riparte, stiamo insieme fin verso S. Daniele, poi devo spesso rallentare per attenderli. Mi dolgono le mani ed il soprasella, non vedo l'ora di arrivare, potrei aumentare perché mi sento ancora bene, ma non voglio lasciarli da soli, né voglio restare da solo io senza luce e telefono. Dopo S. Vito al Tagliamen-

to è buio pesto. Li obbligo a mettersi a ruota io terrò i 25 km/h ma non si devono staccare. Dopo un po' sento "cala", ed io calo due denti mantenendo lo stesso ritmo, la velocità scende da 25 a 23 km/h ma loro non si staccano più. A Cordovado la velocità è risalita verso i 26 km/h, ogni tanto controllo se sono sempre dietro, le indicazioni stradali coi chilometri verso Portogruaro che calano danno nuovo vigore, infine ci affiancano in auto Renzo e Gabriele che ci spronano e ci scortano fino all'arrivo. E' finita anche questa volta, per me sono tre, per i miei compagni finalmente la prima. Li ringrazio per la compagnia, da solo forse ci avrei messo un po' meno, ma sarebbe stata molto più dura. Il mio computerino segna 450,2 Km, 23h23' di pedalata, oltre 3.520 metri di dislivello. Partiti in 15 arrivati 8, 20 ore sotto la pioggia. E' stata un'impresa.

Un grazie particolare invece a tutti voi anima del organizzazione e della Cicloturistica Portogruarese che ho imparato a conoscere ed apprezzare negli anni per la passione, l'impegno, la competenza, l'umanità e soprattutto per quanto mi riguarda per l'amicizia da sempre dimostrata. Grazie un po' alla rinfusa a Renzo, Gabriele, Giorgio, Romeo, Renato, Luigi, Mario e a quelli che ci hanno assistito durante la nostra fatica.

Nord Est Marathon di Buttrio 11 Luglio 2010

Km 115	140°	Stival Claudio	3.58.26	28,94
Km 115	199°	Ceresatto Gabriele	4.14.47	27,08
Km 115	277°	Bergamasco Alessio	4.54.17	23,45
Km 115	277°	Bonaldo Giorgio	4.54.17	23,45
Km 115	283°	Daneluzzi Roberto	4.58.52	23,09
Km 115	297°	Baradel Luca	5.23.32	21,33
Km 148	—	Buda Michele	Ritirato x	caduta
Km 148				

GranFondo Pinarello (TV) 18 Luglio 2010

Baradel Luca	4.29.42	28,92
--------------	---------	-------

G.F. Fausto Coppi a Cuneo il 04 Luglio 2010

Km 200	283°	Maranzana Claudio	8.15.49	23,96
Km 111	593°	Di Luca Alessio	5.48.39	19,10

Maratona delle Dolomiti a Corvara il 04 Luglio 2010

Km 55	282°	Bozza Giorgio	3.11.16	17,253
Km 106	113°	Babich Fulvio	4.18.10	24,634
Km 106	377°	Ceresatto Gabriele	4.51.42	21,803
Km 106	478°	Franzolini Roberto	5.01.36	21,087
Km 106	1189°	Russi Roberto	5.50.20	18,153
Km 138	732°	Ceresatto Mario	6.21.05	21,702

**Randonnée T.N.A.O.
Km 235
C.T. Portogruarese
20 Giugno 2010**

Chiarot Romeo →


**Raduno a Pordenone
11 Luglio 2010**
Tuniz Claudio
Scalzotto Gianni
**Raduno a Laipacco
27 Giugno 2010**
Belluzzo Dorino
Ceresatto Gabriele
Di Palma Antonio
Martucci Vincenzo
Tuniz Claudio

Alcune partenze della nostra Randonnée Transnazionale delle Alpi Orientali



Km 600 il 02 Giugno 2007



Km 419 e 235 il 05 Luglio 2008

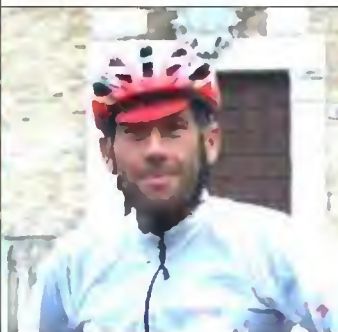


Km 419 e 235 il 27 Giugno 2009

Vogliamo Ringraziare tutti quelli che in queste 6 edizioni della nostra Randonnée Transnazionale delle Alpi Orientali hanno collaborato in qualsiasi modo per far sì che tutto andasse bene e ben figurare in Italia, cosa che è accaduta visto le e-mail arrivate e le telefonate ricevute in questi sei anni. Non sappiamo nel 2011 cosa faremo, ma vorremo da voi incoraggiamenti e nuove idee.



Ricordiamo Luca Zambenedetti qui a lato in tandem con il papà alla partenza della nostra Randonnée di Km 600 del 02 Giugno 2007. A soli 42 anni in una mattina di primavera del 2010 non si è più svegliato
CIAO LUCA



C.T. Portogruarese

La VOCE
Notiziario Fondato
Da:
Luigi BOZZATO

SITO INTERNET: <http://www.portogruarese.it>
A cura di **Fabrizio BRANZ**

Cicloturistica PORTOGRUARESE - Sede c/o Bar Treviso V.le Cadorna 68 VE Tel. 0421 72432
Consiglio Direttivo: Presidente Renzo Bertoli - VicePresidente Gabriele Ceresatto, Segretario Luigi Sonzin, Consiglieri: , Mario Ceresatto, Romeo Chiarot, Giorgio Bozza , Pasquale Luongo, Luigi Luvisutto, Claudio Barbui, Claudio Tuniz, Gaetano De Faveri.
Cassiere: Antonio Michielon.
A questo numero hanno collaborato: Gabriele Ceresatto. Rinaldo De Salvador, Antonio Di Palma

